



le interazioni dei processi percettivi.

La nuova mostra allestita negli spazi del m.a.x museo di Chiasso offre l'occasione di ripercorrere l'evoluzione di questo eccezionale artista attraverso una ricca scelta di opere e materiale di archivio. Suddiviso in tre sezioni, il percorso espositivo mette in luce l'incrocio sinestetico fra queste tre discipline, unito all'esperienza della luce e della musica. In esposizione circa 250 opere di grafica, una ventina di opere d'arte a grande formato (olio o tempera acrilica) e circa trenta stampe fotografiche vintage.

Trasferitosi dopo gli studi in architettura al Politecnico di Torino a Milano, Grignani si dedicò alla progettazione di aree espositive e al graphic design, proseguendo intanto la sua ricerca artistica. Ha lavorato, fra gli altri, per Fiat, Editoriale Domus, Borletti, Pirelli, Arnoldo Mondadori Editore, Ermenegildo Zegna, Alfieri & Lacroix, ... specializzandosi poi in corporate image. L'altissima qualità delle sue opere è confermata da numerosi premi e riconoscimenti internazionali. La mostra del m.a.x. museo mette inoltre in evidenza la stretta relazione tra Franco Grignani e numerosi giovani grafici svizzeri, che si formarono nel suo studio di Milano. All'esterno, ad accogliere i visitatori un "bosco polisensoriale di manifesti" con una trentina di pannelli ispirati a opere di Grignani seguendo il filone dell'Optical Art declinato sul bianco e sul nero.

**m.a.x museo**

Ma-Do, 10-12 / 14-18

Fino al 15 settembre

## Lugano

### **Cà méa. Ordinaria follia della quotidianità**

Dopo la personale allestita nel 2015 intitolata *Vivere*, la fotografa locarnese Katja Snozzi torna a essere ospite della Fondazione Diamante presso il Canvetto Luga-

**Sopra, uno dei suggestivi scatti appartenenti alla nuova serie "cà méa" della fotografa locarnese Katja Snozzi.**

nese con il suo ultimo lavoro artistico, rivelando una sorprendente quotidianità fatta di luci e ombre, dettagli e peculiarità dei suoi spazi intimi. Le immagini riunite nella mostra *cà méa* spiazzano chi è abituato ai suoi precedenti lavori, dai reportage realizzati a partire dal 1974 come fotografa freelance in zone di crisi o di conflitto e in regioni devastate da catastrofi naturali, ai numerosi ritratti di personalità politiche, del mondo religioso e della cultura, tra cui Fidel Castro, il Dalai Lama e Max Frisch, ai mandati che negli anni '90 ha svolto per conto di organizzazioni umanitarie quali il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Croce Rossa Svizzera e la Fondazione Sos Villaggi dei Bambini, prima di concentrare la propria attenzione, a partire dal 2011, su realtà locali e nazionali, in particolare realizzando cicli fotografici dedicati ai cittadini del neonato Comune di Terre di Pedemonte e ai centenari che vivono in Svizzera. Se fino a oggi era la componente umana a essere posta al centro del suo operato, ora questa nuova avventura vede Katja Snozzi cimentarsi con immagini impensabili della quotidianità. Fissare e interpretare oggetti e testimonianze del nostro vissuto rendendoli importanti nella loro semplicità. Sono particolari che per equilibrio di forma, di colore e di inquadratura diventano interpretazioni astratte di qualcosa di molto realistico: Katja è così riuscita a estrapolare l'essenziale da questi elementi in modo da renderli visibili in un contesto inusuale.

**Fondazione Diamante**

Canvetto Luganese

Ma-Sa, 8.30-24

Fino al 4 maggio